

Grande Aracri a Brescello Il ministro al processo: "In Emilia c'erano infiltrazioni dei clan"

Delrio: "La mafia? Sapevo, ma ricordo poco"

Gemellaggi

"Tra il paese emiliano e quello calabrese di Cutro c'è un patto d'amicizia molto sentito"

"AEMILIA"

» **FERRUCCIO SANSA**

.....
inviato a Reggio Emilia

“Certo. Sapevamo che a Brescello c'era una presenza della criminalità organizzata. Sapevamo di esponenti della famiglia Grande Aracri”. Il ministro Graziano Delrio ieri era nella sua Reggio Emilia. Testimone al maxi-processo Aemilia (l'altro troncone è a Bologna) contro la 'ndrangheta. In aula presenti assessori di Reggio e sindaci dei comuni vicini con fascia tricolore. D'accordo, sono parte civile, ma partito il ministro sono spariti tutti.

Delrio ricostruisce gli anni in cui era sindaco della città. Ricorda meglio di quando anni fa era stato sentito dai pm. Disse: “So che esiste Grande Aracri... Sì, no, se lei mi chiede: 'Sache Grande Aracri è nativo di Cutro?' La mia risposta è non so, non ne sono sicuro, non ricordo...”. Ieri è stato più netto. Pur tra tanti “non ricordo”. Tra frasi sempre caute: “Sì, sapevamo della presenza della criminalità... sapevamo in senso lato”. Era emerso che “a Reggio Emilia c'erano infiltrazioni”, ma “come in tutto il

Nord”. Veramente dal processo – che dovrebbe concludersi nella prossima primavera – emerge il ritratto di una città infiltrata nel profondo. E gli avvocati incalzano: come il sindaco ebbe segnalazioni specifiche? “No”, risponde l'ex primo cittadino. Ci sono stati appalti con interferenze mafiose? “Solo segnalazioni generiche”. Il ministro ripete: “Non ho mai presentato denunce perché non ho avuto notizie particolari”.

Fino ai due episodi che avevano causato tante polemiche: primo, quando Delrio, allora sindaco, nel 2011 era andato dal prefetto Antonella De Miro con un gruppo di consiglieri e imprenditori di Cutro, proprio quando il prefetto stava assumendo misure interdittive verso società in odore di 'ndrangheta. Delrio ieri l'ha spiegata così: “Le misure interdittive sono state un'iniziativa del prefetto e mia. Vero, ho accompagnato degli imprenditori calabresi dalla De Miro. Volevamo manifestare sostegno e nel contempo far presente la preoccupazione di alcuni membri della comunità calabrese di essere ingiustamente discriminati”. Poi ecco l'ormai famoso viaggio del 2009 per partecipare alla processione di Cutro, comune della Calabria da cui provengono quasi 10 mila abitanti di Reggio Emilia. Tra cui la famiglia Grande Aracri. Delrio si muove con cautela: “C'è un patto di amicizia tra Reg-

gio e Cutro. La festa è molto sentita”. È stato avvicinato da persone sospette? “Eravamo in una piazza con 5 mila persone, non posso escludere. Sono stato alla messa, ho accompagnato il crocifisso qualche metro e sono andato via”. E alla cena... è stato fotografato con personaggi del luogo? “No, penso di no”. Tra il pubblico in aula c'è Sonia Masini, ex presidente della Provincia di Reggio, che traccia un ritratto dalle tinte diverse: “Una sera sono andata a un' riunione del mio Pd per parlare delle infiltrazioni. A un certo punto decine di persone di Cutro mi hanno urlato di tutto. Anche un consigliere comunale che all'epoca era nel mio partito. Ho avuto paura”.

E mostra un braccio: “Mi viene ancora la pelle d'oca!”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

